

Censurata 'Falò'? 'Tante bufale in poche righe'

“In tanti anni di giornalismo non ci era mai capitato di leggere, in così poche righe, così tante bufale”. È categorica la smentita diramata ieri dalla redazione di 'Falò' il settimanale d'approfondimento e inchiesta della Rsi, a proposito di una presunta interferenza di Luigi Pedrazzini, presidente della Corsi (Cooperativa della radiotelevisione della Svizzera italiana) sul lavoro redazionale e in particolare un “divieto di messa in onda della seconda puntata su Argo 1” come riportava domenica scorsa il settimanale 'Il Mattino', già foglio di riferimento

della Lega dei Ticinesi e oggi – sotto la direzione di Lorenzo Quadri, consigliere nazionale e municipale leghista – espressione minoritaria del leghismo nostrano. Secondo l'autore dell'articolo in questione, il divieto di Pedrazzini avrebbe riguardato una seconda puntata dello scandalo che ha agitato la politica ticinese e che ha coinvolto Paolo Beltraminelli, direttore del Dss eletto consigliere di Stato sulla lista Ppd, nonché Fiorenzo Dadò presidente cantonale popolare democratico. Denunciata da 'Falò', la vicenda – che ha coin-

volto un'agenzia privata di sicurezza, 'Argo 1' appunto, e il relativo appalto pubblico per il controllo dei richiedenti l'asilo – sempre secondo 'Il Mattino' avrebbe impegnato la redazione su una seconda puntata da mandare in onda con la fine dell'estate. Ma così non è andata – riferiva domenica il foglio della Lega oltranzista – per un intervento diretto del presidente della Corsi, già consigliere di Stato eletto nelle liste del Ppd. Ebbene, si tratterebbe di insinuazioni senza alcun fondamento. Intanto, precisa la risposta di 'Falò' giunta ieri, la trasmissione televisiva in questione va in onda tutto l'anno e non va in vacanza, come lasciava intendere invece l'articolo 'accusatorio' ma soprattutto “dopo la puntata del 28 settembre 2017 [che ha generato la bufera politica e mediatica, ndr] in mancanza di fatti nuovi e rilevanti, Falò non ha mai ritenuto di tornare sul tema Argo 1”. E più avanti si precisa che nel corso di oltre 900 puntate diffuse “mai vi è stata pressione o una qualsiasi forma di ingerenza da parte del presidente della Corsi”, né tantomeno della Direzione Rsi.